

**RIFLESSIONE PER LA DOMENICA DELLE PALME**  
*(don Roberto Trevisiol Assistente Unitario AC Venezia)*

*Matteo 21,1-11*

*1 Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètface, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due dei suoi discepoli 2 dicendo loro: «Andate nel villaggio che vi sta di fronte: subito troverete un'asina legata e con essa un puledro. Scioglieteli e conduceteli a me. 3 Se qualcuno poi vi dirà qualche cosa, risponderete: Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà subito». 4 Ora questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato annunziato dal profeta:*

*5 Dite alla figlia di Sion:*

*Ecco, il tuo re viene a te*

*mite, seduto su un'asina,*

*con un puledro figlio di bestia da soma.*

*6 I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: 7 condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. 8 La folla numerosissima stese i suoi mantelli sulla strada mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla via. 9 La folla che andava innanzi e quella che veniva dietro, gridava:*

*Osanna al figlio di Davide!*

*Benedetto colui che viene nel nome del Signore!*

*Osanna nel più alto dei cieli!*

*10 Entrato Gesù in Gerusalemme, tutta la città fu in agitazione e la gente si chiedeva: «Chi è costui?». 11 E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nazaret di Galilea».*

Di commentare la passione secondo Matteo non se ne parla nemmeno: il testo più che un racconto è un libro. Da perdersi dentro.

E allora ripiego sul brano che viene letto prima della benedizione degli ulivi che serviranno per la processione verso la Chiesa dove avrà luogo la celebrazione Eucaristica, e per essere portati in tutte le case come segno della pace che Gesù è venuto a portare per mezzo della sua morte e risurrezione.

Mi domando quale sia il significato di quello che avvenne quella mattina. Anche perché le nuvole del temporale che si stava abbattendo su Gesù c'erano già tutte. Mancava solo che Giuda innesca la miccia. E per capirlo non dobbiamo dimenticare che il fatto avvenne nel cuore della terra di Israele, a Gerusalemme, e viene narrato da un evangelista, Matteo, che scriveva soprattutto per gente di tradizione ebraica.

Alla luce di questo contesto Gesù che entra in Gerusalemme è il Re Messia promesso dai profeti ed atteso da generazioni e generazioni.

Il fatto che sia entrato in città seduto su un'asina non è affatto un segno di umiltà, come molti predicatori ingiustamente dicono, ma semmai il contrario: l'asina bianca era la cavalcatura del re. E a sostegno della sua regalità la gente ricorda che il Profeta di Nazaret è "figlio di Davide", ed ha perciò le carte in regola per presentarsi come "il germoglio che spunta dal tronco di Iesse".

Non mi basta, però, questa risposta.

Continuo a chiedermi perché il Padre ha voluto per il Figlio questo momento di gloria.

E mi rispondo in tanti modi.

Per esempio che questa esaltazione, questi "osanna", e cioè questi "evviva", confrontati con i "crucifige" che risuoneranno solo dopo quattro giorni, danno un'idea che più chiara non si potrebbe della volubilità e dell'incostanza dell'animo umano.

Oppure che il Padre abbia voluto chiarire che la crocifissione non era un atto dovuto, o un'inevitabile destino: Gesù, avendolo voluto, avrebbe avuto anche tanti sostenitori che avrebbero potuto prendere le sue difese. Se avesse voluto essere difeso.

O anche che questa era la prova provata che la gente, la gente umile, la gente della strada, a differenza di chi è al potere o con esso intrallazza, è buona, generosa, aperta alla fede ed all'incontro con Dio, magari con gesti semplici come quello di sventolare rami d'olivo o stendere mantelli.

Chissà, caro lettore: pensaci su e forse potrai trovare anche tu qualche altro significato dell'accoglienza che Gesù ha avuto entrando in Gerusalemme.

Ma soprattutto non smettere di chiederti anche tu: "*chi è costui?*".

Una vita non basta per dar risposta a questa domanda.